

SAMBUCA di SICILIA (AG) – “Borgo dei Borghi” 2016. Il paese della Valle del Belice, che conta circa seimila abitanti, si è aggiudicato il titolo nel corso della trasmissione di Rai 3 "Alle falde del Kilimangiaro", condotta da Camilla Raznovich, andata in onda in prima serata la domenica di Pasqua. Sambuca, dunque, è il terzo comune siciliano, dopo Gangi (2014) e Montalbano Elicona (2015), a vincere la competizione che, ogni anno mette in vetrina i venti borghi più belli, interessanti e suggestivi del nostro Paese, uno per ogni regione. Il nuovo Borgo d'Italia è famoso anche per le sue chiese, se ne contano una ventina, alcune delle quali sono state adibite a museo, dove si possono ammirare le opere del pittore Gianbecchina o le originali sculture tessili di Sylvie Clavel, e poi ancora palazzi storici, il prezioso museo archeologico di palazzo Panitteri, il teatro ottocentesco "l'Idea" e i resti di un antico acquedotto romano. Di grande rilievo l'area archeologica di Monte Adranone. Per gli amanti dei peccati di gola, infine, sono imperdibili le "Minni i virgini", dolce tipico di Sambuca, composto da pasta frolla, crema di latte, zuccata, gocce di cioccolato e cannella. La ricetta risale al 1725 e fu ideata da suor Virginia Casale di Rocca Menna.

Castelvetrano : CHIESA DI SAN DOMENICO. La chiesa di San Domenico risulta, nel suo complesso ma, soprattutto, al suo interno, un'opera di assoluta preziosità, con le sue ardite architetture manieristiche, le sue pregevolissime statue marmoree, i suoi stucchi, le sue opere lignee, le sue tele, i suoi affreschi, talché essa riflette proprio una specie di "epoca felix" nella storia della famiglia feudale dei Tagliavia e Aragona ma, anche, della città di Castelvetrano. E, nello specifico, l'affresco della *Battaglia di Lepanto* e la statua del *Guerrigero giacente* si inseriscono perfettamente in questa cornice mitico-memorale individuale e, insieme, collettiva, collegata al mondo cavalleresco e alle crociate come anche la fantasmagorica, sfavillante,

ormai chiaramente "manieristica" rappresentazione dell'*Albero di Jesse*, dedicata alle complesse origini genealogiche dell'Incarnazione. Le figure appese a tale albero, in stucco e in altorilievo, ricoperte di lamine dorate, evocano atmosfere esotiche, da sogno orienteggiante (si pensi, tanto per fare un riferimento letterario, al *Milione* di Marco Polo o a *Le mille e una notte*). Le dorature, anche nella struttura e nelle immagini dell'opera, richiamano naturalmente quelle dell'esperienza bizantina, anche arabeggiante (interno del Duomo di Monreale, della Cappella Palatina, di Santa Sofia a Costantinopoli, della Basilica di San Marco a Venezia, di Santa Apollinare in Classe a Ravenna, ma anche la tradizione manieristico-barocca del "gotico *flamboyant*" del Nord Europa – pensiamo alla facciata degli edifici nella Grande Place di Bruxelles...). Questa di S. Domenico è un'opera manierista, in cui l'autore, il Ferraro, si fa dominare dall'*horror vacui*, dalla tensione per decorare ogni angolo, seppur minuto, in uno sforzo narrativo che dica il più possibile sulle promesse divine, sulle profezie e sui "tipi" veterotestamentari (le figure anticipatrici del Cristo). Come è stato detto, l'Albero di Jesse, in cui culmina la composizione, è un "capolavoro nel capolavoro". Alcuni l'anno definita, indegnamente, la "Cappella Sistina di Sicilia".

Campobello di Mazara : CAVE DI CUSA. La grande area delle Cave di Cusa sorge a 13 km circa a nord-ovest di Selinunte, nel territorio di Campobello di Mazara, su un pianoro vicino la costa.

Le cave furono utilizzate per l'estrazione del materiale per la costruzione dei templi di Selinunte. Sono costituite da un grosso banco di calcarenite, lungo circa 2 km, con un andamento est-ovest, parallelo alla linea di costa.

Grazie alla documentazione archeologica è stato possibile ricostruire le varie operazioni di cava: secondo le varie necessità, veniva praticata sul piano orizzontale del banco una trincea circolare, ampia lo spazio necessario (circa 50 cm) per consentire allo scalpello poi di procedere fino alla quota necessaria. Venivano quindi inseriti cunei sul piano inferiore, e veniva provocato il distacco del blocco. Successivamente, con l'aiuto di leve, il

blocco veniva sollevato e, rotolando, trasportato nel luogo in cui veniva realizzata una prima sbazzatura. Alla fine si procedeva con il trasporto che avveniva generalmente con carri trainati da buoi.

Mazara del Vallo. Iniziando dalle architetture religiose sono da segnalare la **Basilica Cattedrale** di origine normanna del XVII secolo con forme barocche e con all'interno la scenografica "Trasfigurazione" di **Antonello Gagini**;

Teatro di via del Carmine. Interamente realizzato in legno ricavato da navi. La povertà dei materiali utilizzati e gli spazi ridotti, mascherati dalla ricchezza delle decorazioni, palchi decorati con scene del folklore siciliano, non tolgono nulla al fascino di questo piccolo tempio dell'arte.

LA CHIESA DI SAN FRANCESCO così come appare oggi, ad unica navata con quattro cappelle per lato, sorge su una chiesa preesistente dedicata a San Biagio, fatta costruire, dopo la conquista normanna, dal conte Ruggero d'Altavilla nella seconda metà del sec. XI. Nella primitiva veste gotico normanna la chiesa era a tre navate con dodici altari oltre a quello principale. Le due navate laterali vengono abbattute e la navata centrale viene alzata e coperta a volta. Nel 1703 viene riaperta al culto. In seguito alle scosse telluriche del 1968, la chiesa e l'adiacente convento subiscono notevoli danneggiamenti e poco dopo viene chiusa al culto.

Nasce come chiesa dallo stile arabo normanno prendendo poi le caratteristiche stilistiche barocche, grazie all'abbattimento di alcune parti della chiesa preesistente. È ritenuta la chiesa più bella di Mazara del Vallo proprio per la spettacolarità degli affreschi e degli elementi in bassorilievo sulle navate che rappresentano fanciulli, donne e angeli, festoni di frutta e motivi di carattere naturale.

Curiosità: nella cappella di S. Francesco che riceve le stimmate, la Speranza ha un frutto maturo, il frutto dello spirito, attuato in Francesco nella vita mistica, rappresentata da una donna trasverberata, ossia da una grazia mistica che è frutto dell'amore di Dio e che consiste in una «ferita del cuore da parte a parte», ferita che per alcuni santi fu semplicemente interiore e spirituale, mentre per altri fu una vera e propria ferita, anche fisica. (Vedi Estasi S.Teresa d'Avila - scultura Bernini, Chiesa S.M. della Vittoria - Roma).

Il Satiro Danzante



Uno dei reperti di spicco dell'esposizione permanente di Mazara del Vallo è la statua del "Satiro danzante", dalla quale il museo prende il nome. Rinvenuta nel corso di una battuta di pesca nelle acque del Canale di Sicilia nel 1997, la scultura si presenta come un raro esempio di statuaria bronzea ellenica. Il recupero del reperto venne effettuato in due fasi dal peschereccio di "Capitan Ciccio", comandato dal capitano Francesco Adragna, e fu del tutto casuale. Il primo elemento a riemergere dalle acque fu una gamba bronzea, mentre il corpo della scultura, fu ripescato dallo stesso equipaggio solo un anno dopo ad oltre 500 metri di profondità. Sfortunatamente però le braccia sono andate perdute.

Valutata l'entità e l'importanza del ritrovamento, il reperto fu consegnato al Museo Civico di Mazara del Vallo. Nell'ottobre 1998, il Satiro fu affidato all'Istituto Centrale per il restauro di Roma affinché venissero eseguiti gli opportuni interventi di restauro.

L'opera, nella quale si sono straordinariamente conservati gli occhi, in calcare alabastrino e pasta vitrea colorata, è poco più alta di 2 metri e del peso di circa 96 kg. Per quanto concerne la datazione, si potrebbe trattare di un originale risalente all'età ellenistica, e databile quindi tra il IV e il III sec. a.C., come affermato dallo storico Paolo Moreno. Secondo Moreno, la statua potrebbe essere identificata con il "satiro periboetos", citato da Plinio quale opera del celebre scultore Prassitele. Tale datazione sarebbe confermata da un confronto con un satiro danzante davanti al dio Dioniso seduto, raffigurato su un vaso attico datato al IV secolo a.C. Altri studiosi sono di diverso avviso e considerano la scultura una replica più tarda realizzata, tra il II e la fine del I sec. a.C. Gli

attributi iconografici che hanno consentito di identificare il personaggio in un satiro sono le orecchie a punta, la capigliatura ferina e la presenza di un foro nella parte posteriore del dorso, nel quale, probabilmente, doveva essere incassata una corta corda. Secondo l'iconografia del satiro in estasi, già nota dal IV sec., la statua doveva tenere con la mano destra il tirso, attributo di Dioniso, mentre il braccio sinistro reggeva una pelle di pantera e la mano sinistra una coppa di vino.

La statua del "Satiro danzante" è stata restituita alla città di Mazara nel 2003, al termine dei lavori di restauro e dopo essere stata esposta per alcuni mesi al Palazzo Montecitorio di Roma, e da allora è in mostra presso il Museo del Satiro danzante, allestito nell'ex chiesa di Sant'Egidio, in pieno centro cittadino.

PROGRAMMA

Sabato 3/09 ore 6:30 partenza da Monum. Caduti Mascali; ore 6:45 partenza da P.zza Duomo Giarre; ore 11:00 arrivo a Sambuca Sic.; *pranzo al ristorante*; ore 15:30 partenza per Castelvetro e visita fino alle 18.30; ore 19:00 circa arrivo a MAZARA DEL VALLO, sistemazione in Hotel e cena.

Domenica partenza ore 8:30 per visita di cave di Cusa in Campobello di Mazara; ore 10:30 visita di Mazara del Vallo; ore 13:00 Pranzo in Hotel; ore 16-18:00 visita Cattedrale e Satiro danzante. Ore 22:00 circa arrivo previsto a Giarre.

Si raccomanda la puntualità alla partenza; i ritardatari non saranno attesi. La quota non comprende gli ingressi ai musei e alle chiese ove previsti.

Attrezzatura (consigliata) : scarpe da passeggio - abbigliamento consono alla stagione - k-way - berretto - binocolo (per l'albero di Jesse).

Per prenotazioni, contributo alle spese, informazioni sull'escursione telefonare a: Luciano Vasta cell. 328.7019775 (WWF) o a Egidio Mangano cell. 348.1010699 (L'Agorà) entro il 10 luglio 2016.



for a living planet®

WWF Sicilia Nord orientale, sede Giarre

in collaborazione con L'Agorà, sede Giarre



propone un incantevole



(L'albero di Jesse)

Viaggio

nell'ovest siciliano:

Sambuca di Sic. (Borgo dei Borghi 2016)

Castelvetro (Chiesa S. Domenico)

Campobello di Mazara (Cave di Cusa)

Mazara del Vallo (Cattedrale, S.Francesco, Kasbah, Teatro, Satiro danzante)

3 e 4 settembre 2016

Gita in pullman con un pernottamento

